

MARTEDÌ 2 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte
di festa e dolore!
La luce vera
che illumina l'uomo*

*è solo il Figlio
risorto e vivente.
L'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmò CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio
riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza, mia difesa:
mai potrò vacillare.
In Dio
è la mia salvezza
e la mia gloria,

il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.
Confida in lui o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Signore, salvaci!**

- Quando la paura assale il nostro cuore e la vita ci appare come un mare in burrasca, noi ti invochiamo.
- Quando il nostro sguardo si allontana da te e i nostri passi sembrano farci sprofondare nel non senso, noi ti invochiamo.
- Quando ti sentiamo assente dalla nostra vita, quando la nostra preghiera non riceve risposta e la solitudine ci angoscia, noi ti invochiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69 (70),2.6

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 30,1-2.12-15.18-22

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parola rivolta a Geremìa da parte del Signore: ²«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. ¹²Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. ¹³Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te. ¹⁴Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato,

per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. ¹⁵Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. ¹⁸Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. ¹⁹Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; ²⁰i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori. ²¹Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore. ²²Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 101 (102)

Rit. Il Signore ha ricostruito Sion
ed è apparso in tutto il suo splendore.
oppure: Mostraci, o Dio, il tuo splendore.

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte. **Rit.**

²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

²²Perché si proclami in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore». **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 1,49B

Alleluia, alleluia.

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,

tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Camminare sulle acque

Nel narrare il miracolo della tempesta sedata, Matteo, a differenza degli altri evangelisti, concentra la sua attenzione sulla figura di Pietro, sulla sua reazione di fronte a quella improvvisa apparizione di Gesù in un momento così drammatico. Così, all'interno del racconto, il dialogo che avviene tra Gesù e Pietro e il modo in cui Pietro affronta quella impreveduta situazione diventano per noi una parabola della fede. Le varie reazioni di Pietro sono come altrettante tappe di un cammino, attraverso il quale la fede matura e acquista qualità tanto da diventare luogo di incontro e di esperienza del Signore Gesù.

Il racconto ci presenta anzitutto una situazione molto concreta e significativa per gente abituata agli imprevisti del mare. Per dei pescatori che dovevano affrontare ogni giorno il duro lavoro della pesca, una improvvisa tempesta in mare non era cosa insolita. Ma qui emerge una paura che angoschia il cuore di questi uomini e che nasce da una sensazione di solitudine: hanno lasciato tutto per seguire Gesù e in un momento così drammatico sembra che il loro Maestro li abbia abbandonati. E quando Gesù si avvicina «camminando sul mare» (Mt 14,25), non riescono a riconoscerlo subito. Solo la parola piena di tenerezza di Gesù – «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (14,27) – può ridare loro fiducia e riportare la calma nel luogo in cui la tempesta si è scatenata,

cioè nel loro cuore. Davvero la fede di questi uomini è ancora piccola e se non è risanata può diventare una ferita «incurabile», una piaga «molto grave» (Ger 30,12). E questo salto nella fede avviene proprio in Pietro.

Sembra che a Pietro non basti questa parola di Gesù per rassicurarlo: ha bisogno di segni più certi, ha bisogno di rimettere i piedi sulla terraferma. Pietro fa una richiesta strana a Gesù: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque» (Mt 14,28). Come dire: dammi un segno sicuro della tua potenza; così non avrò più dubbi e la mia fede in te sarà forte. Infatti, come ci ricorda il profeta Geremia, solo la potenza di Dio può chiamarci a sé: «Io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me?» (Ger 30,21). Certo, Pietro dimostra una certa dose di fede: una fede che non ha paura di assumere i rischi di un cammino, soprattutto perché si appoggia sulla potente parola di Gesù. Guardando a Gesù, fidandosi della sua parola, Pietro cammina sulle acque andando incontro al suo Maestro. Ed è questa la prima qualità della fede: la fede che non dubita, che prende sul serio la parola di Gesù, la fede che guarda solo a Gesù e non a ciò che sta sconvolgendo la propria vita. Ma se andiamo subito alla conclusione dell'episodio, vediamo che la fede di Pietro acquista un'altra qualità. La paura del pericolo prende il sopravvento e quel cammino che sembrava sicuro diventa nuovamente insidioso. Allora Pietro grida: «Signore, salvami!» (Mt 14,30). Abbiamo qui la fede del povero che osa gridare

e lasciarsi afferrare dalla potente mano del Signore: è la fede che implora e riconosce la propria debolezza, ma nello stesso tempo crede che a Dio nulla è impossibile.

Alla fine, però, Pietro si sente dire da Gesù: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (14,31). Ma allora dove sta la poca fede di Pietro? La fede di Pietro ha vacillato nel momento in cui il discepolo ha puntato lo sguardo solo su se stesso e, rendendosi conto di chi era veramente, un pover'uomo che non può camminare sull'acqua, ma che ha bisogno di posare i piedi sulla terra, Pietro si è sentito perso: la paura della sua debolezza, la paura del pericolo, la paura di essere solo, ha distolto il suo sguardo da Gesù e lo ha fatto affondare. Ciò che dobbiamo chiedere è una fede che ci permetta di non guardare a noi stessi con presunzione, e nemmeno guardare da soli le nostre fragilità, le nostre angosce e paure. Dobbiamo chiedere una fede che ci dia la forza di non distogliere mai lo sguardo da Gesù.

«Coraggio sono io, non abbiate paura!». Quante volte, Signore Gesù, hai ripetuto queste dolci parole al nostro cuore angosciato; quante volte ci hai dato la tua mano perché non affondassimo, travolti dalla tempesta. Fa' che non dubitiamo mai della tua presenza e, quando ci sentiamo smarriti, donaci la forza di gridare: «Signore, salvaci!».